

render a essi grisoni, ma ditti grisoni volean *etiam* la forteza, *tamen* che forno renitenti, de modo che grisoni li assignorno termine di 4 giorni a rendersi, *aliter* che li assalteriano senza più torli a patto alcuno.

Da Crema, di 2, hore 23. Come in questa hora havia auto aviso di ozi hore 17 da li soi che sono nel campo cesareo, che in quell' hora ditto exercito si levava in pressa per andar alla volta dil Barco, et haveano aviato le artellarie a quella volta, et nel levarsi hanno mandato 4 bandiere de fanti *cum* dui pezi de artellaria a la volta de San Columbano.

Dil ditto, di 2, hore 4 di notte. Come in quella sera li sono ritornati doi exploratori dil campo francese, et manda i loro reporti. *Etiam* manda uno reporto di uno suo gionto questa sera da Cremona. Scrive, dil campo cesareo esser venuti alcuni quali partino hoi a hore 20, che affirmano che 'l campo caminava alla volta dil Barcho, et che le gente francese non erano mosse per quanto se diceva.

Bernardin de Piamonte, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito eri matina, a di primo a hore 14, et che francesi si preparavano per far fatto d'arme *cum* spagnoli, perchè intendevano che venivano a Belzoioso per venir a trovarli; et haveano condute alcune artellarie, che haveano verso Ticino, alla banda di qua verso spagnoli. Et al suo partir ha visto il signor Zanino *cum* più di fanti 18 milia, *ultra* una grossa banda di gente de arme, che erano in ordinanza per star a l' impeto di spagnoli; ma essendo esso referente heri sera a Milano, gionse una staffetta, che disse che spagnoli haveano scaramuzato *cum* francesi et si aspectava buon numero de fanti in campo, et gente da cavallo che doveano venir da le bande di Franza; et dicevasi che l'armata cesarea era stà rotta insieme *cum* certo numero de fanti per terra da l'armata et fantaria francese. Et dice che a Milano hanno serato tutte le porte excepto le pianchete, fortificando et facendo buona guarda alla città. Et che francesi haveano preso una spia che era venuta fuori de Pavia *cum* lettere, che dentro non haveano victuarie per tenirse, salvo per tutto il mese passato.

316* Zuan Piero da Montodone, mandato per il magnifico Podestà di Crema al campo francese sotto Pavia, dice de li esser partito heri a di primo a hora di terza, et che nel suo partir vi giungeva

bandiere 28 fra svizzeri et grisoni, quali venivano da Milano; et dicevasi che di per di doveva gionger di Francia buon numero di gente sì da piè come da cavallo, zoè lanze 300 et fanti. Et che l'armata cesarea *cum* fantaria per terra era stà rotta da l'armata francese. E più che, nel partir suo, ha visto in ordinanza da zerea fanti 18 milia et buon numero di homini d'arme star a l' impeto di spagnoli verso Belzoioso, dicendo che si diceva, che francesi non volea partirsi de torno Pavia, ma aspectar lo exercito cesareo per combattere. Dil che pareano esser molto desiderosi, et haveano conduto 10 pezi de artellaria, che erano da la banda de Tecino a la banda di qua verso Belzoioso; et ha inteso che, in loco de le sopraditte gente, che erano partite da Milano, il re Christianissimo li havea mandato de le fantarie italiane.

Antonio da Crema, nuntio dil magnifico Podestà di Crema, venuto questa sera a di 2 da Cremona, dice esser lettere del ducha de Milano, di 29 dil passato, da Genoa, che narano, essendo circa fanti 1500 de francesi in Varaze presso Saona 7 miglia, che don Hugo parti con l'armata da Genoa et fanti 3000 e li mise in terra apresso Varaze verso Saona, aziò non potessero esser soccorsi da quelli de Saona, pensando che preso quelli andaria a Saona et debellaria lo resto, et cussi l'armata; ma che 'l vento non lo servi et si voltoe, di sorte che l'armata francese quale era li presso li sopragionse; et che pensando salvare li fanti per via de la montagna, usirno quelli di Varaze et li svalisorno tutti, nè si sapea quello fusse seguito di don Hugo, che si pensava fusse preso. Et così, che parte de l'armata ancora reslò svalizzata. Ancora dice, che 'l vescovo de Lodi, il signor Zuan Lodovico Palavicino et Nicolò Varolo hanno facto qualche moltitudine di gente, et hanno preso castel San Zuane in croxe et madona Cecilia Bergamina con una figliola grande et doi fratelli overo cugnati soi; et che hanno, Mercordi notte fo a di primo, menato via tutti li molini di Cremona, erano su Po, et andavano fazando dil male assai; et che si dubitava di Caxal maggiore.

A di 5, Domenega. La mattina, fo lettere di 317 le poste venute per tempo.

Di Crema, di 3, hore 20. Come in quella hora erano gionti avisi dil campo cesareo da Lardirago de heri, hore 2 di notte, da li soi che el tien de li, come heri sera ditto exercito si alloggiò in dicto loco et a Guardabrava, doi over tre miglia apresso il Barcho, et uno e mezzo apresso Pavia; et